



21 ottobre 2014

Marco 15, 33-39

Veramente quest'uomo era Figlio di Dio

La croce, patibolo dello schiavo ribelle, è il trono del re che ci salva.

- 33 E quando fu l'ora sesta,
fu tenebra su tutta la terra
34 fino all'ora nona
e all'ora nona
gridò Gesù
con voce grande:
Eloì, Eloì,
lamà sabactani?
che si traduce :
Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?.
- 35 E alcuni dei presenti udendo dicevano:
Ecco, chiama Elia.
- 36 Ora correndo uno,
imbevuta d'aceto una spugna,
postala su una canna,
gli dava da bere dicendo:
Lasciate,
vediamo se viene Elia a tirarlo giù.
- 37 Ma Gesù,
emessa una voce grande,
spirò.
- 38 E il velo del tempio si squarciò in due
dall'alto in basso.



39 Ora vedendo il centurione
che stava lì davanti a Lui
che così era spirato,
disse :
Veramente
quest'uomo era Figlio di Dio!

Salmo 22 (21)

2 Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Tu sei lontano dalla mia salvezza:
sono le parole del mio lamento.

3 Dio mio invoco di giorno e non rispondi,
grido di notte e non trovo riposo.

4 Eppure tu abiti la santa dimora,
tu, lode di Israele.

5 In te hanno sperato i nostri padri,
hanno sperato e tu li hai liberati;
6 a te gridarono e furono salvati,
sperando in te non rimasero delusi.

7 Ma io sono verme, non un uomo,
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

8 Mi scherniscono quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
9 Si è affidato al Signore, lui lo scampi,
lo liberi se è suo amico.

10 Sei tu che mi hai tratto dal grembo,
mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.

11 Al mio nascere tu mi hai raccolto,
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

12 Da me non stare lontano,
poiché l'angoscia è vicina
e nessuno mi aiuta.

13 Mi circondano tori numerosi,



- mi assediano tori di Basan.
- 14 Spalancano contro di me la loro bocca
Come leone che sbrana e ruggisce.
- 15 Come acqua sono versato,
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera,
si fonde in mezzo alle mie viscere.
- 16 È arido come un coccio il mio palato,
la mia lingua si è incollata alla gola,
su polvere di morte mi hai depresso.
- 17 Un branco di cani mi circonda,
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi,
- 18 posso contare tutte le mie ossa.
Essi mi guardano, mi osservano:
19 si dividono le mie vesti,
sul mio vestito gettano la sorte.
- 20 Ma tu Signore, non stare lontano,
mia forza, accorri in mio aiuto.
- 21 Scampami dalla spada,
dalle unghie del cane la mia vita.
- 22 Salvami dalla bocca del leone
e dalle corna dei bufali.
- 23 Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
- 24 Lodate il Signore voi che lo temete,
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,
lo tema tutta la stirpe di Israele;
- 25 perché egli non ha disprezzato
né sdegnato l'afflizione del misero,
non gli ha nascosto il suo volto,
ma, al suo grido d'aiuto lo ha esaudito.
- 26 Sei tu la mia lode nella grande assemblea,
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.



- 27 I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano:
Viva il loro cuore per sempre
- 28 Ricorderanno e torneranno al Signore
Tutti i confini della terra,
si prostreranno davanti a lui
tutte le famiglie dei popoli.
- 29 Poiché il regno è del Signore,
egli domina su tutte le nazioni.
- 30 A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.
E io vivrò per lui,
- 31 lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
- 32 annunzieranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno;
Ecco l'opera del Signore!.

Pregando questo salmo abbiamo trovato delle espressioni presenti già nel racconto della Passione, nella lettura che ne fa Marco, e ci sono anche delle espressioni che troveremo nel brano su cui ci fermeremo questa sera; è il Salmo che mette in evidenza quelle che sono le sofferenze del giusto, dell'innocente perseguitato. Un salmo che già nell'invocazione iniziale, raccoglie un po' tutta la tensione presente in questo brano che abbiamo pregato insieme, nel senso che c'è questa domanda così radicale: perché mi hai abbandonato? Ma è una domanda che viene fatta a Colui che viene invocato come Dio mio, dio mio, per due volte, come dire che non è una domanda che viene fatta in termini assoluti o meglio ancora generici, ma viene rivolta a qualcuno, viene fatta all'interno di questa relazione. Ed è un salmo che ci fa vedere come si tengano insieme da un lato l'angoscia, e dall'altra parte la fiducia e l'abbandono fiducioso a Colui che viene invocato, e in questo perché che viene rivolto c'è il perché della sofferenza e ci sono anche tutte



le insinuazioni di coloro che - abbiamo visto anche nel racconto della Passione, sotto la croce - dicono: si è affidato al Signore, lui lo scampi, lo liberi se è suo amico. Come dire che la tentazione che si pone, che si ripropone è esattamente questa: vuol dire che se Dio non interviene non è amico. Come sempre viene insinuato il sospetto su Dio. E allora solamente se c'è questo strappare dalla sofferenza in questo modo, allora si può avere fiducia, altrimenti no. Ecco il salmista va fino in fondo a questa sofferenza del giusto facendo vedere come la violenza che emerge è una violenza disumana. Come dire, è l'uomo che va contro anche se stesso. Si parla di cani, di leoni, di bufali, di animali che perdono esattamente quella che è la caratteristica dell'immagine di Dio presente in noi. E termina questo Salmo in una maniera che sembra opporsi a come era cominciato ecco l'opera del Signore!.

E termina con questo invito a contemplare quella che è l'opera del Signore, in un certo senso non tanto un'opera tra le tante, ma quella che è l'opera definitiva del Signore. E quest'ultimo versetto fa da inclusione col primo, non cancella quello che viene detto all'inizio. Solamente se si entra nella contemplazione di ogni versetto, lo vedremo anche di ogni versetto del brano che vedremo questa stasera, allora si avrà la contemplazione di quella che è l'opera di Dio. In un certo senso, ogni altra opera che il Signore ha compiuto, trova il suo senso e la sua pienezza nell'opera definitiva che vedremo, che contempleremo appunto questa sera.

Faccio una breve introduzione su questo brano: tutti i Vangeli culminano sulla croce, l'unica notizia che abbiamo di Dio è la croce, prima della croce solo Satana e Pietro proclamano Gesù Dio. Vuol dire che sulla croce c'è un Dio che nessuno mai ha conosciuto, il contrario di tutte le immagini di Dio che abbiamo anche noi, ed è la rivelazione di chi è Dio e di chi è l'uomo la croce di Gesù. E Paolo, il grande teologo diceva: *io ritengo di non sapere niente se non Gesù Cristo e questi crocifisso*. Perché? Perché sulla croce abita corporalmente la pienezza della divinità. Il corpo di Gesù è la



pienezza della divinità. Ma perché? Che razza di Dio è? Perché Dio si è fatto maledizione e peccato, noi abbiamo abbandonato Dio e Dio si abbandona a noi che lo abbandoniamo in modo che sia vicino a colui che è abbandonato. Ed è lì che conosciamo chi è Dio e chi siamo noi. Dio è uno che si perde per l'uomo, l'uomo lo ammazza e Dio dice: lo ti do la mia vita. Per cui il massimo male diventa il massimo bene e facciamo l'Eucaristia per questo. E tutti i Vangeli vogliono rivelare che non esiste Dio, prima della croce. Tutte le immagini che abbiamo di Dio sono diaboliche se non si capiscono bene. Lì Dio dà spettacolo di sé. Rivela tutto il suo amore infinito che è tutto solo amore: non giudica, non condanna, non ha in mano nessuno, si mette nelle mani di tutti, è condannato, giudicato, giustiziato, ucciso. E lui cosa fa, ci dà la sua vita. Quindi fa del nostro massimo male (togliergli la vita), il massimo bene: te la dono! E lì conosciamo chi Dio, è uno che dà la vita, e conosciamo che l'uomo è amato infinitamente da Dio. Per questo la croce è la rivelazione totale, e prima della croce non si capisce chi è Dio e chi siamo noi.

³³E quando fu l'ora sesta, fu tenebra su tutta la terra fino all'ora nona ³⁴e all'ora nona gridò Gesù con voce grande: Eloì, Eloì, lamà sabactani? che si traduce : Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ³⁵E alcuni dei presenti udendo dicevano: Ecco, chiama Elia. ³⁶Ora correndo uno, imbevuta d'aceto una spugna, postala su una canna, gli dava da bere dicendo: Lasciate, vediamo se viene Elia a tirarlo giù. ³⁷Ma Gesù, emessa una voce grande, spirò. ³⁸E il velo del tempio si squarciò in due dall'alto in basso. ³⁹Ora vedendo il centurione che stava lì davanti a Lui che così era spirato, disse : Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!

È l'unica volta in tutto il Vangelo che Gesù è proclamato figlio di Dio, e prima se lo proclamavano erano solo i diavoli perché era quel Dio potente. Qui invece sappiamo chi è Dio. E in questo testo vedrete che ogni parola è da contemplare, e tutto il Vangelo e tutta la Bibbia non è altro che per capire questo piccolo testo. E Gesù risorto non farà altro che spiegare attraverso Mosè cioè il



Pentateuco, tutti i profeti, gli altri libri e i salmi, la croce. Che è il grande mistero, che sdeemonizza Dio, che dà un'immagine di Dio che nessuna religione ha, che è il contrario di quello che tutte le religioni vedono e anche noi istintivamente e che giustifica ogni male. E qui invece è il Dio che subisce ogni male fatto dall'uomo. Perché l'uomo lo smetta. Lì finisce il male perché Lui lo porta su di sé nell'abisso di amore infinito e non lo restituisce, mentre noi lo accresciamo sempre facendocelo l'un l'altro per essere come Dio. Infatti le guerre peggiori sono sempre in nome di Dio, in nome della verità.

³³E quando fu l'ora sesta, fu tenebra su tutta la terra fino all'ora nona ³⁴e all'ora nona gridò Gesù con voce grande: Eloì, Eloì, lamà sabactani? Che si traduce: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Tenete presente siamo al sesto giorno, il giorno della creazione dell'uomo, siamo all'ora sesta, la pienezza del giorno, in quel giorno Dio ha creato l'uomo al mattino, poi a mezzogiorno aveva fame, ha trovato delle mele, è l'ora in cui è nata la cattiva ipotesi su Dio di cui poi parlano poi tutti i teologi abbondantemente, confermandola. Cioè l'ora dell'abbandono di Dio. E allora cosa avviene?

Avviene appunto che anche nell'ora che dovrebbe essere di massimo splendore, e di fatto è di massimo splendore, scendono le tenebre. Ecco in questa che è l'ora sesta, che è il mezzogiorno, siamo nel tempo che va dal mezzogiorno alle tre del pomeriggio dove di per sé il massimo dovrebbe essere la luce, e in un certo senso massima è la luce qui, però viene oscurato il sole, perché risplenda il vero sole che illumina ogni realtà, ma sulla terra scende la tenebra come dire che quello che è il nostro male qui raggiunge il suo vertice, tutte e due le cose stanno assieme. E questa tenebra viene attraversata dal grido di Gesù sulla croce.

La tenebra era quella prima della creazione, vuol dire che il male di aver abbandonato Dio fa tornare la creazione al nulla. Abbandonando la sorgente cosa diventa l'uomo? Diventa il nulla di



sé, diventa un abisso di male, quindi è il contrario della creazione, vuol dire che è la fine del mondo insomma. Perché il male è già la fine del mondo. E il mondo finisce e comincia quello nuovo dove c'è uno che fa il mondo nuovo, appunto che non fa il male, e ha il coraggio di portare su di sé tutta questa tenebra.

E anche la scansione dei tempi, lo vedevamo già nei racconti della Passione, come dire che c'è questa narrazione che arriva fino ai giorni di Gesù e poi il tempo viene scandito in termini proprio essenziali, ogni momento. Per cui queste tenebre che ricoprono per queste ore la terra, vengono attraversate da questo grido di Gesù. E vedremo poi un altro grido. Ed è interessante questo perché Gesù riprende a parlare, ma non parla alle persone che l'avevano invitato a scendere dalla croce, porta avanti il suo dialogo col Padre anche in questa situazione. Nel Getsemani era questo anche l'invito di Gesù ai suoi, quello di continuare a pregare, e anche adesso non cede alle provocazioni a quelle che erano vere e proprie tentazioni sotto la croce, non risponde a questo, continua nella sua preghiera, prendendo appunto l'inizio del Salmo che abbiamo pregato anche noi assieme, come dire che fino in fondo Gesù vive la sua relazione col Padre. Come l'abbiamo visto nel Getsemani così lo vediamo fin sulla croce.

Ecco su questo Salmo: *Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?* vuol dire che Gesù si sente abbandonato, perché il peccato è l'abbandono di Dio; e chi sente l'abbandono di Dio se non Dio stesso? Perché noi non lo sentiamo, l'abbiamo fatto! Il male non lo fa chi lo subisce, chi è abbandonato è lui che sente il male è Dio che sente l'abbandono di Dio! E Gesù sente l'abbandono del Padre (come uomo) che è il male, *Colui che non conobbe peccato si è fatto peccato* perché ogni abbandono di Dio che vuol dire il nulla, il caos, la cosa peggiore, non sia più abbandonato da Dio, e ogni male è gridato ormai a Dio. È di Dio! Ogni male è di Dio, è Dio che sente l'abbandono di Dio. L'essere del Figlio è l'essere del Padre, abbandonato dal Padre sperimenta il nulla di sé infinito, e il Padre è



Padre per il Figlio. E nell'abbandono del Figlio è il grande dramma di Dio davvero! Che sente tutto il male che l'uomo fa perché Dio ama l'uomo d'amore infinito. E il male che facciamo noi abbandonandolo lo sente Lui in modo infinito. È qui che si capisce qualcosa di Dio. Non è quell'essere perfettissimo che si studia nel catechismo che è padrone del cielo e della terra, domina, fa leggi condanna e uccide. Questo si chiama Satana. È quel dio simile al quale voleva essere Adamo e tutti i piccoli omuncoli che si ritengono dio. Dio invece è molto umano, sente tutto il dramma dell'uomo, ma in modo infinito, e questa voce gridata a Dio nel caos assoluto (perché le tenebre sono la mancanza di vita ormai, è il mondo che non c'è più, distrutto, lontano da Dio), dalla massima lontananza vien gridato a Dio il dolore dell'abbandono di Dio. E questo grido è potentissimo. sarà quello che poi, perché continua: gridò e poi continua perché dicono *chiama Elia*.

Ancora su questo grido, che è un grido che è il grido di Gesù ma che raccoglie di fatto ogni grido che va verso Dio da parte di ogni uomo.

Ed è il dolore del Padre anche per i suoi figli, cioè è un dramma Teo-cosmico.

In questi versetti confluisce tutta la scrittura, tutta la storia del mondo.

Finisce qui il mondo di male, che l'abbandono è il massimo male per tutti, perché siamo relazione.

E ogni autentico perché che noi possiamo rivolgere al Signore qui trova il suo senso. Ed è la cosa unica che questo perché viene rivolto al Signore, come dire: non è un perché che distoglie dal Signore, da Dio, anzi mette in comunicazione con questo Dio.

Anzi lì è Dio, in questo male, è Lui che soffre tutto il nostro male, è bello questo: *gridò, vocìò con voce grande* è proprio la grande voce di Dio sopra il caos che creò il mondo. Qui finisce il mondo vecchio e verrà creato il mondo nuovo, finisce il mondo



dell'abbandono, della solitudine, della morte, della tenebra perché lì c'è dentro Dio ormai, che dagli estremi confini dell'inimmaginabile grida al Padre il grido del dolore dell'umanità e il Padre ha lo stesso dolore, e tutto il nostro male è assorbito in Dio, ma non per modo di dire.

³⁵ E alcuni dei presenti udendo dicevano: Ecco, chiama Elia. ³⁶ Ora correndo uno, imbevuta d'aceto una spugna, postala su una canna, gli dava da bere dicendo: Lasciate, vediamo se viene Elia a tirarlo giù.

Prima di parlare di Elia magari che è interessante sapere perché vien fuori qui Elia, c'è un equivoco: *Eloì, Eloì* che poi è un po' simile, ma soprattutto perché è qui all'inizio del Salmo e Gesù chiaramente ha pregato tutto il Salmo. E al versetto 11 vien fuori: *dal ventre di mia madre sei tu il mio Dio* che in ebraico è *mibete ninmi elì atà*. Elì vuol dire anche Elia, o mio Dio, oppure Elia. Atà vuol dire vieni oppure *tu sei il mio Dio* e Gesù si è inceppato lì a gridare: *tu sei il mio Dio, tu sei il mio Dio, tu sei il mio Dio*. Quest'uomo che sente tutto l'abbandono, il dramma di Dio abbandonato, e chi è Dio? È Colui al quale Lui stesso si abbandona, al Padre in nome dei fratelli *Tu sei il mio Dio, Tu che soffri come me, e con me, e più di me, paradossalmente*. E allora dicono: *invoca Elia*.

Questi che ascoltano, alcuni di quelli che sono lì presenti pensano che stia invocando Elia, che in aramaico sarebbe vieni Elia oppure mio Dio sei tu in ebraico. Come dire che quello che è l'invocazione di Gesù non viene colta in tutto il suo spessore, in un certo senso non viene compresa, non viene ancora compresa, rimane diciamo un equivoco che poi è l'equivoco dell'attesa, è l'equivoco dell'immagine di Dio. Appunto di chi attende che venga Elia a far che cosa? A tirarlo giù dalla croce. Sempre sotto la croce questa è l'attesa: scendi e allora crederemo, se scende crederemo, verrà Elia a toglierlo dalla croce, come dire che se viene da Dio, Dio lo liberi se è suo amico. Cioè l'attesa che si ha non è quella di un Dio che ama fino alla fine, ma che non arriva fino alla fine.



Ed è bello quando si rifà anche a Malachia 3, quando dice: *verrà il giorno tremendo rovente come forno che fonderà tutto, distruggerà tutto, ogni male, ogni ingiustizia* e lì finirebbe l'Antico Testamento nostro, al cap. 3 di Malachia, per non finire lì hanno aggiunto: *ma prima verrà Elia che riconcilerà i cuori dei padri coi figli e dei figli coi padri*. Ed è questo, sulla croce si riconcilia il cuore del Figlio col Padre. Il Figlio che rappresenta tutti noi, l'umanità che è abbandonata del Padre dice: *tu sei il mio Dio*. Sei il mio Dio che soffre con me e più di me perché sei mio Padre. *Tu sei il mio Dio* quindi riconcilia il cuore del figlio coi padri e quello del Padre coi figli, perché vedi: sono anch'io come te. Quindi è proprio già il mondo nuovo. Perché il rapporto padre-figlio è il principio della vita, dove si rompe questo non c'è più la vita. Con la madre è necessario, è biologico, col padre invece è un di più, necessario, è la parola, la relazione libera, che ti fa persona. E qui nasce il mondo nuovo perché? Perché qui conosco chi è Dio che è uno che mi ama così di un amore infinito, che è lì con me, che è lui stesso sulla croce, e il Figlio crocifisso da noi, che porta tutto il nostro male, e sente tutto il dolore del Padre, si mette col Padre e dice: Tu mi ami, e supera il male dell'uomo che pensa che Dio non lo ami. E Dio anche lui dice: finalmente ed è già il mondo nuovo questo. Questa riconciliazione tra Padre e Figlio. Che tutto il male viene dalla mancanza di immagine del Padre.

È la consegna di sé fino alla fine, l'abbandono fiducioso del Figlio nelle mani del Padre, ma anche del Padre a questo Figlio.

E poi consegnato a noi, Dio ha grande fede nell'uomo, si mette nelle mani degli uomini, Dio non mette la mano sugli uomini, si mette nelle mani degli uomini. Ha grande fede Dio nell'uomo e ha ragione Lui, dice è mio figlio, la grande dignità che abbiamo.

E anche nella descrizione di questo che corre con la spugna imbevuta d'aceto, anche qui è il compimento delle Scritture, alcune citazioni dei Salmi fanno dire che lì in quel momento, in quel luogo si compiono le Scritture. Dove portano le scritture: portano lì a



contemplare questo Gesù, è il culmine, questa è la piena rivelazione di Dio, lì conosciamo chi è.

Giovanni poi a questo gli dà uno sviluppo perché si rifà alle nozze di Cana del vino migliore alla fine, e qui lui beve l'aceto che è vino andato a male: il vino è il simbolo della vita, dell'amore, l'amore che è morto (l'aceto) è vino spento, acre, pungente, Lui si beve tutta la nostra vita morta, tutto il nostro egoismo, e dice tutto è compiuto. E allora è trafitto ed escono sangue ed acqua cioè nasce l'uomo nuovo, sangue ed acqua è ferita, è la nascita. Tutto è compiuto, proprio nel fatto che Lui beve tutto il nostro male e ci genera come nuovi.

L'altra cosa è appunto questa parola che di fatto è l'ultima parola che in un certo senso Gesù ascolta da parte dell'uomo: vediamo se viene Elia a tirarlo giù. Notate: le prime parole che ascolta dopo il Battesimo e le ultime che sente dopo che il Padre ha detto: Tu sei il mio Figlio allora verrà il tentatore a dire: se sei il Figlio di Dio così anche qui. Come dire: tutta la vita di Gesù è in questa grande tentazione, è sottoposta a questa tentazione: se sei il Figlio di Dio.

Perché vogliamo fare Dio come lo vogliamo noi, poveri noi!

Avere già noi l'immagine di Dio, non per nulla ci sono sommi sacerdoti, scribi, chi pensa già di sapere com'è Dio, come dev'essere Dio e dice di Gesù: non è Dio.

E voi capite che il Vangelo è la fine di ogni religione oppressiva che lega e rilega l'uomo ai suoi obblighi e ai suoi doveri, e invece è la libertà di chi si sente amato in modo infinito e comincia a volersi bene e a rispettare ognuno perché è amato in modo infinito. È questo il mondo nuovo divino.

È il capovolgimento delle nostre attese che da Genesi 3 in poi sono le attese di un dio diabolico che scende dalla croce.



E ci mette in croce a noi, quello è il mestiere che facciamo noi, scendere e metterci gli altri, che se uno ha subito un male ne rende il doppio mediamente se può, è prigioniero del male.

³⁷ Ma Gesù, emessa una voce grande, spirò.

Questo versetto che ci dice l'attesa che venga Elia, o che Gesù scenda dalla croce non si compie. Si compie invece un'altra realtà, quella definitiva, Gesù mostra appunto chi è Dio stando su questa croce, lì con questo grido in cui non c'è una parola ma è come se tutta l'energia venisse espressa in questo grido.

È lo stesso del primo e dice: *gridò con voce grande*. Qui non grida dice: *buttò fuori una gran voce* che riempie ormai l'universo. E questa voce cos'è? È lo Spirito.

Come se Gesù in questa consegna di sé al Padre che fa, consegnasse ad ogni uomo, di ogni tempo, lo Spirito del Figlio.

Tra l'altro *spirò* non vuol dire che è morto, vuol dire buttò fuori lo Spirito, lo Spirito è la vita, perché se non espiro, non respiro, noi moriamo perché tratteniamo il respiro e la vita, e quindi siamo già morti, mentre invece il problema è buttare fuori. Ci consegna lo Spirito, lo Spirito è la vita, e la vita di Dio è l'Amore tra Padre e Figlio. Che appunto vediamo testimoniata, che si riversa su ogni creatura e su tutto il cosmo perduto. Per cui non c'è più nulla di perduto al mondo nella perdizione di Dio che si è fatto per noi maledizione e peccato. E questa è la scena di nascita, la creazione nuova. Queste due voci che riempiono ormai tutto il male diventa una voce prima rivolta a Dio, e la causa del male che è l'abbandono, e qui una gran voce che esce ma senza più articolazione che invece è solo respiro, che è lo Spirito di Dio che fa nuove tutte le cose. Come il bambino che appena nasce fa il grido e poi comincia a respirare. Nasce Dio in terra e nasce l'uomo in cielo, in Dio.

Qui si compie un po' quello che avevamo visto nel cenacolo, nell'ultima cena quando Gesù ha detto: prendete e mangiate. Da



questo dono di sé che Gesù fa noi riceviamo vita, noi viviamo, ma è nostra esperienza, viviamo dell'Amore da cui siamo amati. Viviamo di questo. E qui in maniera piena e definitiva siamo chiamati ad accogliere questo amore di un Dio che non chiede, si dona. E se chiede una cosa, chiede di essere accolto. Ma ci rivela che morendo lì su quella croce, ci dimostra che l'amore vero desidera stare con l'amato. Dovunque sia, fin sulla croce, vuol dire che non c'è nessuna situazione che possa essere una situazione lontana, da parte di Dio, anzi.

Più è lontano più gli è vicino.

E lo si vedrà subito dopo, è il dono totale, e in un certo senso, le incomprensioni che avvengono sotto la croce ci testimoniano ancora di più questo grande amore perché non è che si consegna a chi lo comprende, si consegna a ogni uomo. Come la parabola del seme che ha raccontato in Marco 4, su ogni terreno, prima o poi porterà frutto. Ma non sceglie a chi donarsi, come questo grido che dona lo Spirito, non sceglie su chi donarsi, come il profumo della donna di Betania, su ogni persona il profumo del figlio di Dio, nessuno escluso.

Capite la novità del cristianesimo e quanto lo tradiamo, ne facciamo una religione e una setta delle peggiori spesso, che quei pochi bravi cristiani criticano tutti, escludono tutti, poveretti. Dove siamo andati a finire: è meglio essere pagani almeno hanno vari di dei che si divertono di più, questo invece è solo il boia di tutti. Cioè capite che il cristianesimo non è una religione ed è per l'uomo, perché l'uomo sia pienamente uomo, addirittura come Dio, certo, l'uomo è un dio sì, qui sono le nozze tra Dio e l'uomo, perché Uomo e Dio qui sono un'unica realtà. E questo Corpo è Dio, abita corporalmente la pienezza della divinità e il nostro corpo stesso è destinato a trasfigurarsi in quello del Figlio. Ed è il principio di divinizzazione perché abbiamo lo stesso Spirito di Dio e noi entriamo nella vita della Trinità, tutti, tutti gli uomini, nessuno escluso, e anche gli animali aspettano, *tutta la creazione geme, nelle*



doglie nel parto, nell'attesa che si riveli in noi la gloria dei figli di Dio. Perché anche i cani, i gatti, i fiori, tutto è riverbero dell'Amore, tutto è creato, è Dio stesso, anche il non creato.

Allora si comprende il versetto iniziale del Vangelo di Marco: principio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. È la buona notizia per questo, per tutti!

E poi è bello che: *principio del Vangelo di Gesù* che vuol dire un certo Gesù perché non c'è l'articolo, che è un certo Figlio, che è un certo Cristo che è quello che non pensi tu, che è un certo Figlio, in un modo che non pensi tu, di un certo Dio che neanche ti sogni. E difatti tutto il Vangelo è per mostrare che Dio è un'altra cosa; e quindi anche l'uomo, anche il Figlio, anche il Cristo.

E come si diceva prima, in questo modo viene fermato il male, cioè quando questo male viene portato su di sé, viene tolto da questo mondo in questo modo.

E poi anche il male c'è per ignoranza, ma qui vedi l'amore infinito per cui cessa il male, non c'è più motivo. Il male lo facciamo perché siamo infelici e ignoranti, ma qui se vedi Dio che ti ama così dici: va bene, sono veramente contento!

È questa la gloria di Dio, che è la croce. Dio rivela (noi lo leggiamo sempre in termine di sofferenza, invece è in termini di Cantico dei Cantici, che Dio finalmente consuma il suo amore con l'uomo, e diventa un'unica carne, e un unico spirito anche con noi, che ci dà il suo Spirito. E capite allora perché il cristiano è un uomo nuovo? Non perché è bravino più degli altri, non perché è fetente più di tutti! Ma perché capisce che tutti sono figli di Dio e li accoglie tutti come fratelli, ed è questo essere divini non essere tutti a modino, col vocabolario corretto, come volete insomma, come dice il capo sempr, no è più bello il Vangelo, peccato che non lo si legge.

E tutto il Vangelo è una grande cornice a questo quadro, di un Dio crocifisso, che è la distanza infinita che Dio ha posto tra se stesso e ogni immaginazione su Dio diceva Bonhoeffer.



Anche questo richiamo al Cantico dei Cantici e al commento del colpo di lancia che è nel Vangelo di Giovanni, però se siete andati qualche volta a Roma sul ponte di Castel Sant'Angelo, dove ci sono gli Angeli che hanno gli strumenti della Passione, sotto l'Angelo che ha la lancia, hanno messo sul piedistallo una citazione del Cantico dei Cantici: vulnerasti cor meum che è ciò che nel Cantico dice lo sposo alla sposa: mi hai ferito il cuore. Come dire che quello che è il mio peccato e il male che io compio viene riproposto da Colui che è rimasto colpito, come una ferita d'amore. Questo tuo male mi ha ferito il cuore, mi fa innamorare ancora di più di te, sarebbe. Perché contemplando questo Gesù: chi ha visto me ha visto il Padre, dice Gesù nel Vangelo di Giovanni, qui vediamo l'amore del Padre e in un certo senso vediamo sia chi è Dio, contemplando questo Crocifisso, ma contemplando questo Crocifisso, questo Dio, noi conosciamo chi siamo noi per questo Dio.

Siamo più di Lui.

Qualcuno per cui Lui dà se stesso. E questo che vale per me vale per ogni persona che incontro, ogni essere umano è un essere umano per il quale Dio ha dato la sua stessa vita. Questo è il punto, capite allora che si apre la nascita del mondo nuovo.

È la nascita di Dio sulla terra e dell'uomo in Dio. E non finisce qui perché manca ancora il centro.

³⁸ E il velo del tempio [non è il tempio ma sarebbe il santuario] si squarciò in due dall'alto in basso. ³⁹Ora vedendo il centurione che stava lì davanti a Lui che così era spirato, disse: Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!

Ecco qui davanti alla rivelazione piena di Dio si squarcia questo velo: non c'è più tempio, lì conosciamo, con quell'uomo in croce conosciamo chi è Dio. C'è una rivelazione piena.

Cioè proprio si squarcia, e vien fuori Dio, nasce Dio in fondo col suo Spirito sulla Terra. E il tempio che è il simbolo di Dio è distrutto, come il corpo di Gesù, e Dio dov'è.



Mi sembra che anche questo: dall'altro in basso, è qualcosa che non può venire da noi, come dire che noi un Dio ce lo costruiamo in maniera diversa.

È distrutta l'immagine di Dio, dall'alto in basso, è sdeemonizzato Dio dice Gv 12,31, perché il vero dio del mondo è satana, l'onnipotente che ha in mano tutti, giudica e condanna, è satana, sono i nostri capi, sono i modelli d'uomo, che è l'anti Dio.

E in genere quando abbiamo questo modello, lo riconosciamo subito dagli effetti, perché facciamo fuori, eliminiamo gli altri in tanti modi, ma li eliminiamo perché non sono nel giusto, diversamente da questa rivelazione che ci dona invece un nuovo sguardo su noi stessi e sugli altri.

Perché anche proprio il fatto che Dio era nascosto dietro il velo, cioè non si vedeva niente perché anche dietro c'era niente, c'era la Parola, ma la Parola è niente se non è vissuta. Il corpo di Gesù squarciato è la Parola fatta carne, è Dio carne, e ormai si svela Dio, e Dio è il corpo di quest'Uomo, e quindi ogni corpo maledetto anche è divino, e siamo chiamati a riconoscerlo, perché Dio riconosce tutti come figli, e il figlio che sta più a cuore al Padre è quello più lontano. E il più lontano di tutti è Gesù, che si è fatto ultimo di tutti. E quindi Dio non cercatelo più nell'immaginario religioso, cercatelo nell'uomo, nel Figlio dell'uomo, in ogni uomo, in noi stessi, nel nostro peccato conosciamo Dio, dal più piccolo al più grande. Perché nel peccato? Perché se Dio mi ama perché sono bravino povero me! Mentre nel peccato capisco che Lui mi ama, i suoi doni me li ha fatti mi ha donato se stesso, io li butto via, Lui mi per-dona, mi dà il dono più grande ed è nel perdono che conosciamo Dio, non nella nostra bravura, questo è bello, se no poveri noi!

Ed è così che trovano realizzazione le prime parole del Vangelo di Gesù: il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino, è questo, è qui! Convertitevi e credete al Vangelo.



Che è questo ormai.

Questo è il Vangelo.

E adesso vediamo la sorpresa.

Appunto la sorpresa è data da questa figura.

Aspetta perché bisogna farla lunga su questa figura perché chi sostituisce questa figura? Non sono i discepoli che sono tutti scomparsi, ma sostituisce Dio che è l'unico che ha detto: *questi è il mio Figlio*, l'ha detto dal Cielo e dalla terra chi è a dirlo? Questo è un delinquente di mestiere, perché lo ha ucciso lui.

La figura di questo centurione che viene caratterizzata da una cosa: che stava lì davanti a Lui e che quindi vede che così era spirato. La conoscenza che ha questo centurione di Gesù avviene in quei momenti lì. Davanti a Gesù non ci sono quelli che l'hanno seguito per tre anni, quelli che hanno parlato di Lui, ma c'è chi? Chi era responsabile della messa a morte di Gesù.

Ecco allora il senso del Vangelo è che noi, centurioni o meno che siamo, stando lì davanti, lo vediamo, e vediamo che è così spirato. Proprio lo star lì davanti e vedere che Lui così è finito, e io so come è finito, perché è morto per me, allora capisco chi è veramente. È la prima volta che uno sulla terra proclama la verità di Dio. *Quest'Uomo era*, lo era anche prima, tutta la sua vita era rivelazione, ma qui culmina, qui lo capisco, *Figlio di Dio* che vuol dire non il figlio del dio che pensavo, ma un certo Figlio che non pensavo che il Figlio fosse così, uguale al Padre. Un Dio che non pensavo, perché non è il Dio, con l'articolo, è un certo Dio che non ho mai conosciuto, ed è questo Dio, questo Corpo.

E la conoscenza che questa persona ha di Dio avviene in questo modo: in genere uno pensa: o chissà quali miracoli debba fare Gesù perché lo conosciamo come Dio, o che dobbiamo incontrare Gesù risorto, o che dobbiamo studiare la dottrina. No, lì, vedendo che è spirato in quel modo. Cioè c'è un modo di morire che



poi è il modo stesso di vivere di Gesù che ci rivela, che quell'uomo è Dio. Vedete, non ha nessun retroterra religioso questa persona qui, ma conosce la vita conoscendo anche la morte, e vedendo che è morto in quel modo, ora conoscere che un uomo è Dio perché è morto in un determinato modo, (e lui se ne intendeva, il suo mestiere era mettere a morte) questa è la differenza e va subito al nucleo, comprende subito lui quello che nessuno fino ad ora aveva compreso.

Neanche i cristiani ancora mediamente.

Questa è la proclamazione. Ora l'abbiamo visto durante il racconto del Vangelo, che Gesù aveva sempre impedito la proclamazione di Lui come Figlio di Dio, adesso non c'è più possibilità di equivoco, non c'è più possibilità di sbagliarci, qui la rivelazione è piena e questo può essere detto. Perché appunto la croce ci rivela la verità di questo Dio. E la risurrezione non è che cancella la croce, anzi, getta esattamente la luce sulla verità di questa rivelazione.

Perché è qui che ha vinto la morte, sulla croce, di un amore più forte della morte, per dare la vita a chi te la toglie.

Le tentazioni che Gesù ascolta fino sotto la croce, sono come dire che non ci crediamo a questo amore, che vedrai che non arriverà fino alla fine e verrà Elia a toglierlo, perché è impossibile, e invece ci viene rivelato che è possibile.

Capite anche l'importanza della contemplazione della croce, proprio per vedere, non in termini coloristici, ma per vedere la cosa più bella che ci sia, per vedere la gloria di Dio, la bellezza, che è la gloria nostra, homo vivens gloria dei, in vita hominis visio Dei vedere questo Dio è la vita dell'uomo.

È come se il segno compiuto da Gesù prima della Passione, la guarigione di Bartimeo, prendesse adesso luce qui, in questi occhi del centurione che vedono la rivelazione piena di Dio. Dio è questo.



Ogni cosa narrata fino a qui ci rivela che dietro a ogni cosa narrata fino a qui c'era un Dio che si donava, e qui si dona nel Figlio.

Allora prima veniva citato San Paolo nella lettera ai Romani, chi ci separerà dall'amore di Dio? Chi?

Non dal nostro amore per Dio, vero? Dal Suo per noi.

E il primo atto di fede cristiano, viene compiuto da un pagano, questo avviene sotto la croce, ma questo atto di fede riposa su questo dono d'amore sino alla fine. In questo noi crediamo. Giovanni lo dirà bene nella sua prima lettera: noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. E ancora Paolo nella lettera ai Romani: quando eravamo ancora peccatori Dio è morto, Gesù è morto per noi. Capite che questo è il dono, perché se rispondesse a qualcosa di nostro, è qualcosa che mi merito quindi basta, mi è dovuto, ma qua riconosciamo quello che ci fa vivere, quello che mi fa vivere non è quello che mi è dovuto, è quello che mi è donato, questo mi fa vivere, ed è questo che è a principio della nostra vita. Quello che viene narrato adesso quasi come compimento del Vangelo, è ciò che in realtà c'è dall'inizio.

Tra l'altro si capisce allora perché il principio del Vangelo, come dice il profeta Malachia che cita praticamente il nuovo Esodo, il giudizio di Dio, cioè la sete di libertà e di giustizia dell'uomo che si compie totalmente qui, vedendo chi è il giusto, chi è la libertà, è amare così.

Certo che pensare a un Dio così fa venire le vertigini, ma è una grossa disinfezione, dobbiamo sempre guardare il Crocifisso per disinfettarci da tutte le scempiaggini che abbiamo in testa su Dio, e anche dentro, e non ce n'è un altro, il resto è falsificazione, e la religione è la prima falsificazione di Dio.

Spunti per l'approfondimento

- Noi vogliamo salvare noi stessi; per questo ci perdiamo. Gesù invece perde se stesso per salvare noi.



- Per la prima volta un uomo riconosce Gesù come Figlio di Dio: Dio è uno che sa vivere e dare la vita per amore.

Testi per l'approfondimento

Può essere utile meditare le sette parole di Gesù in croce. Ci danno il vero senso di ciò che accade.

- 1. Lc 23,34 Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno.
- 2. Lc 23,43 Oggi sarai con me in Paradiso.
- 3. Mc 15,34 Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
- 4. Gv 19,26.27 Donna, ecco tuo figlio! Ecco tua madre!
- 5. Gv 19,28 Ho sete.
- 6. Gv 19,30 Tutto è compiuto.
- 7. Lc 23,46 Padre, nelle tue mani affido la mia vita.

Altri brani:

- Esodo 33, 18-23;
- Isaia 42, 1-9; 49, 1-6; 50, 4-11; 52, 13-53, 12;
- Salmo 22.